

# ORIENTARE: UNA MISSIONE (IM)POSSIBILE?

Un'istantanea dei significati e delle prassi di orientamento  
tra incertezza normativa e sfide nel quotidiano

**Cristina Cavallo**

Università degli Studi di Milano

[crina.cavallo@gmail.com](mailto:crina.cavallo@gmail.com)

## ALCUNI INTERROGATIVI...



## Parte 1: L'orientamento tra norme incerte e prassi variabili

- Il quadro normativo: quali certezze?
- La variabilità delle prassi orientative: “scuola che vai orientamento che trovi!”
- Il consiglio orientativo: una prassi «uniformante»?



# LA MISSIONE ORIENTATIVA DELLA SCUOLA MEDIA

«La scuola media concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione **e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva**»

(Art. 1 L. 1859/1962)

Eppure...

- Manca un quadro normativo che **uniformi** e **coordini** le azioni di orientamento delle singole scuole
- Ogni scuola agisce in un regime di sostanziale **autonomia**
- Il **consiglio orientativo**: norme contraddittorie, prassi variabili, usi contestati



# IL CONSIGLIO ORIENTATIVO

LE NORME  
DICONO CHE...

- « Il consiglio di classe [...] esprime, per gli ammessi all'esame, un consiglio di orientamento sulle scelte successive dei singoli candidati, **motivandolo con un parere non vincolante**» (Art. 2, D.p.r. 362/ 1966)
- « Il consiglio orientativo deve essere basato sugli elementi acquisiti in concreto sin dagli anni precedenti e deve, comunque, essere espresso **in tempo utile** per consentire le preiscrizioni alle scuole di istruzione secondaria e di secondo grado» (C.M. 400 del 1991)
- In sede d'esame di licenza media, le sottocommissioni devono **verificare e se necessario integrare** il consiglio motivandolo con **parere non vincolante** sulla loro (degli studenti ndr) capacità ed attitudini » (O. M. n.90/2001)
- «E' opportuno che il docente tutor, **indipendentemente dalla decisione dello studente e della sua famiglia** esprima, a nome della scuola, il proprio consiglio orientativo. Le diverse esperienze ed i diversi percorsi compiuti nella Scuola Secondaria di I grado, ancorché corrispondenti agli interessi e alle capacità degli allievi, **non sono, comunque, vincolanti** circa il corso di studi successivo» (Allegato C, D.lgs. n. 59/ 2004)



**Uso del consiglio orientativo come criterio di gestione delle domande in eccesso nelle scuole secondarie di II grado**

→ **LEGITTIMO!** (Sentenza 01/09/2011 n. 2129 della Sez. III del Tar della Lombardia)



# IL CONSIGLIO ORIENTATIVO

Nella prassi, variabilità rispetto a:

**1. Le modalità di discussione del consiglio orientativo**

i.e. Collegialità o ruolo prioritario di un insegnante (es. coordinatore di classe, della materia «di indirizzo»)?

**2. La sua formulazione scritta**

i.e. Scegli quello che vuoi? Liceo scientifico? Liceo scientifico Tal dei Tali, indirizzo X?

**3. Le modalità di coinvolgimento delle famiglie**

i.e. Quando, come, quanto spesso consultarle?

**4. La sua eventuale modifica e revocabilità**

i.e. Come gestire le richieste di cambiamento del consiglio?



## Parte 2: Significati e pratiche dell'orientamento

- Le strategie operative: come operano gli insegnanti e i dirigenti scolastici in questo scenario incerto?
- Il triangolo scuola-famiglia-studente: come influenza gli «stili» di orientamento?



# L'ORIENTAMENTO «NORMATIVO»

## NEL CONSIGLIARE...

“Orientare è un processo ampio, accompagnare i ragazzi, da adulti ed educatori, accompagnarli **per non prendere strade sbagliate o troppo lontane**” (Funzione intercultura S\_I\_1 2)

“A volte bisogna un pochettino **modificare le loro scelte**, diciamo così, alcuni si rendono conto altri invece...” (Funzione orientamento S\_I\_10)

## NELL' INTERAGIRE CON LA FAMIGLIA...

“A volte con i genitori... io ho assistito a dei momenti un po' di imbarazzo perché questo bimbo che voleva a tutti i costi fare l'alberghiero e la mamma che gli diceva no, il professionale per cuoco non glielo faccio fare. **Ma noi nel consiglio orientativo quello gli mettiamo.**” (Funzione intercultura S\_I\_1)

“Non può neanche accadere il rifiuto del consiglio o comunque il sentirsi a disagio **perché il consiglio orientativo degli insegnanti non è convergente rispetto alle aspettative**, no... Perché non funziona così.” (Preside S\_I\_2)

“Io sono sempre disponibile a riconvocare il consiglio di classe per chiedere un approfondimento. Però avviso prima il genitore che facendo tutto questo iter può darsi che poi dopo venga fuori (come consiglio) “istituto professionale”. **Faccio capire che io non esercito nessun tipo di pressione perché venga omologato all'orientamento preferito dalla famiglia perché non è così che si lavora.**” (Preside S\_I\_2)





# L'ORIENTAMENTO «INFORMATIVO»

## NEL CONSIGLIARE...

“Se noi diamo un consiglio orientativo tipo formazione professionale e la famiglia vuole iscrivere il bambino ad un istituto tecnico, noi **l'unica cosa che possiamo dire è “o suo figlio si mette a studiare seriamente o può essere vittima di un insuccesso scolastico”**. Avvertiamo e basta”(Funzione orientamento S\_I\_7)

## NELL' INTERAGIRE CON LA FAMIGLIA...

“Però, voglio dire, se succede (*il conflitto sul consiglio orientativo*) noi comunque cerchiamo di rimanere sulle nostre posizioni, se invece il genitore ci dice “il figlio è mio mi assumo io la responsabilità di un eventuale insuccesso o fallimento”... siccome comunque il ragazzo deve stare a scuola altri 6- 7 mesi dopo, **non è bello che ci sia una delegittimazione del coordinatore di classe in famiglia che va ad inficiare poi il rapporto didattico educativo.**” (Preside S\_I\_3)

“A me è capitato di avere qua della gente **che mi chiedeva di cambiare il consiglio in giugno, quando dovevano perfezionare l'iscrizione.** Nella mia storia mi ricordo benissimo di una persona che voleva andare in una scuola e c'è stato un tira e molla incredibile, **siamo arrivati a luglio, quando i docenti non c'erano più, e la famiglia si è per l'ennesima volta rivolta a me e io alla fine gliel'ho cambiato, perché ero stremato.**” (Preside S\_I\_11)



«Stili» di  
orientamento

Più «normativo» o  
Più «informativo»...

**ALUNNI/E**

Cambiamenti  
futuri

Maturità

Idee chiare sulla  
scelta

**FAMIGLIE**

Idee precise

Partecipazione



# LE PROSPETTIVE INCERTE DEGLI ALUNNI

“I ragazzi paradossalmente **in terza media si sentono più bambini oggi di quanto non si sentissero 10 anni fa**, sempre di più c’è questo **allungamento dell’età adolescenziale**, questo non è che **il primo scalino di un lungo percorso** che potrà essere di realizzazione o di stallo nella scuola in attesa di tempi migliori... che si potrà prolungare fino alla fine dell’università a data da definire e quindi i ragazzi in realtà **hanno sempre meno coscienza di quello che è il mondo del lavoro”**

(Funzione orientamento S\_I\_3 )

“I **ragazzini spesso non hanno, come è normale che sia, le idee chiare rispetto al loro futuro**, poi in un frangente di questo genere voglio dire... l’insicurezza è normalmente di default per cui un ragazzo cosa fa... o c’è una spiccata attitudine in un ambito o in un altro e allora hanno le idee chiare... Questo è lo smarrimento che è normale anche alla fine del secondo ciclo non è che chi finisce la secondaria di II grado è lì con le idee brillanti e chiare rispetto alle sue scelte universitaria, **sono un po’ dei passaggi che si replicano perché è difficile scegliere, allora la scelta è ovviamente condizionata**. A questa età”

(Preside S\_I\_2)



# LA DIFFICOLTÀ NEL FARE PREVISIONI IN ETÀ EVOLUTIVA...

“L’esperienza ci ha dimostrato che a volte **i ragazzini sono in un momento di crescita, cambiano, e di conseguenza spesso sembra di tarpare le ali...** perché è successo che abbiamo avuto ragazzi bassi che poi si sono risollepati... rimane un’incognita.” (funzione orientamento S\_I\_10)

“[Il consiglio orientativo] è un consiglio di persone che fanno questo di lavoro, che vedono il ragazzo, ne notano le attitudini e anche le difficoltà e in quel momento lì, che però dobbiamo tener conto che **è un momento evolutivo, non è una fase statica, è un momento in cui il ragazzino sta crescendo.** Il fatto che gli consigli qualcosa non vuol dire aprioristicamente che se fa qualcos’altro sia condannato a fare una scelta più sbagliata della sua vita” (Preside S\_I\_2)

## ...IN ASSENZA DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

“Ho contattato le colleghe referenti dell’orientamento soprattutto perché **mi interessava un riscontro dopo il primo anno, però è molto difficile ottenere dei dati,** perché le segreterie non hanno tempo di darteli... **e invece è importante per capire cosa succede dopo, per tarare il nostro lavoro**” (Funzione orientamento S\_I\_11)

“Qualche ragazzo viene a trovarci per cui sappiamo come sono andate le cose. **Li dovremmo contattare uno per uno per avere un riscontro,** dovremmo fare questo lavoro di contattarli.” (Funzione intercultura S\_I\_3)



# IL NODO CRUCIALE: IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

“**Nei casi in cui la famiglia è latitante diciamo tutte le attenzioni convergono sul ragazzo** con la speranza che il ragazzo possa far venir fuori davvero agli occhi degli insegnanti le sue attitudini.” (Presidente S\_I\_2)

“**Quando le famiglie non ci sono diciamo che la scuola si assume la responsabilità della propria scelta**, poi la comunica al genitore, il genitore aderisce passivamente a questa scelta. E il ragazzo viene investito di maggiore responsabilità in quel caso.” (Presidente S\_I\_3)

“Io uno con un **6** non lo manderei mai al liceo, **è anche vero che lì è la famiglia dice “guardi poi lo seguo, lo affianco...”**, perché il nonno è andato al liceo, il papà è andato al liceo, lo zio è andato al liceo etc.” (Vicepresidente S\_I\_5)

“Magari può anche essere questo, direi, in buona fede, guarda quello lì ha la mamma che è architetto, il papà è avvocato, sono pieni di soldi, hanno uno studio di qua uno studio di là, **il figlio se non è proprio un cretino può andare avanti, ha una famiglia che lo può supportare** e seguire etc.

E' molto più facile.” (Vicepresidente S\_I\_1)



## L'USO «IMPROPRIO» DEL CONSIGLIO ORIENTATIVO: CONSEGUENZE

**“E’ una responsabilità che non mi voglio prendere.** Ad un certo punto ci si chiede **ma è giusto che il consiglio di classe, che i professori vadano a determinare un destino così duramente? No, la mia risposta è no”** (Preside S\_I\_11)

“Anche loro (le scuole superiori) dovrebbero considerare che o cambiano la loro modalità, cioè il fatto che tu non hai scritto liceo scientifico non ti prendo, o sennò **bisogna fare un passettino indietro e dire che questo non è più un consiglio”** (Funzione intercultura S\_I\_1)



## Parte 3: L'orientamento degli alunni stranieri

- La lingua, ma non solo: perché il liceo è un traguardo irraggiungibile?
- Tra vulnerabilità e assenza: quanto conta la famiglia?



# I LICEI:

## COMPETENZE LINGUISTICHE E CULTURALI

“La padronanza linguistica è uno degli aspetti che potrebbe indurre (a non indirizzarli ai licei), **per quanto la performance possa essere, come media dei voti, elevata, però il tipo di padronanza linguistica e il tipo di capacità astrattiva attraverso il linguaggio può essere più limitata** perché il bagaglio lessicale è più limitato.” (Preside S\_I\_2)

“Al liceo gli insegnanti considerano soprattutto questo **scoglio non solo linguistico ma anche culturale**, cioè il fatto che loro ritengono che comunque **se non si è immersi anche a livello familiare in una cultura come quella che ci portiamo dietro...** (è una questione di identità nazionale?) **L'identità nazionale**, il fatto di condividere non solo il linguaggio, ma anche **determinati schemi culturali**. Allora (gli insegnanti ndr ) pensano che i ragazzi in un liceo potrebbero sentirsi **pesci fuor d'acqua.**” (Preside S\_I\_3)

“Negli anni c'è stata una tendenza alla licealizzazione, per dire, verso percorsi che hanno un monte ore minore, che hanno un ambiente più protetto etc. Ma poi, **se non hai un contesto accogliente che va a sanare eventuali deficit di competenza linguistica**, cioè chiaramente questi (gli alunni stranieri ndr ) sono destinati a fare i paria della situazione”. (Preside S\_I\_2)

Invece **le superiori** purtroppo... soprattutto in certi istituti, licei in particolare, **non c'è questa diciamo non dico capacità, ma neanche voglia di mettersi lì e fare dei progetti di alfabetizzazione**, fare i progetti per imparare l'italiano come lingua di studio e così via, di conseguenza è evidente che poi se non vengono seguiti certi ragazzini è ovvio che ad un certo punto **si perdono per strada.** (Preside S\_I\_10)





## I LICEI:

### UN «RISCHIO» PER LE FAMIGLIE «DEBOLI»

“Loro (gli insegnanti ndr) pensano che a parità di condizioni gli alunni stranieri abbiano un gap iniziale dovuto non solo al problema linguistico, **ma al fatto che nel caso degli alunni italiani, la famiglia può intervenire e sopperire**, nel caso degli alunni stranieri o ce la fanno con le loro gambe ad affrontare i licei o altrimenti non hanno poi la possibilità di avere un supporto...” (Presidente S\_I\_3)

“Quello che mi viene in mente è che, non dico un pregiudizio, ma che l’insegnante dica “va bene, tu puoi seguire, se hai **7 o 8**, una scuola di un certo tipo, impegnativa, ma è molto difficile che tu dopo cinque anni vada a fare l’università, **perché comunque magari la famiglia non è una famiglia che ti può mantenere**”. Secondo me è un ragionamento che potrei trovare in giro.” (Vicepresidente S\_I\_1)

“Qualche famiglia (straniera ndr) lo chiede il liceo, solo quelli che sono qui da più tempo, però c’è anche il problema che è **un’ipoteca sul futuro**. Magari vorrebbero anche vedere i figli in un percorso di crescita, farli studiare, fargli avere di più, credo sia normale e comune a tutti, però sanno che devono fare i conti con quello che hanno: lavori a poco, lavori che ci sono e non ci sono, famiglie numerose, e **preferiscono non rischiare** e non sapendo come il figlio andrà avanti preferiscono una scuola che dà la possibilità di lavorare subito.” (Funzione intercultura S\_I\_8)



## FAMIGLIE «ASSENTI» O «POCO CONFLITTUALI»...

“Alcuni (genitori stranieri ndr ) rispondono al telefono perché magari vedono le chiamate, altri **non rispondono. E’ capitato anche di doverli minacciare** per farli venire.” (Funzione orientamento S\_I\_4)

“Però non sempre queste famiglie (straniere ndr) sono presenti, **non sempre vengono a parlare**, neanche se sono chiamate. **Sono famiglie irraggiungibili**, non vengono mai a parlare!” (Funzione orientamento S\_I\_10)

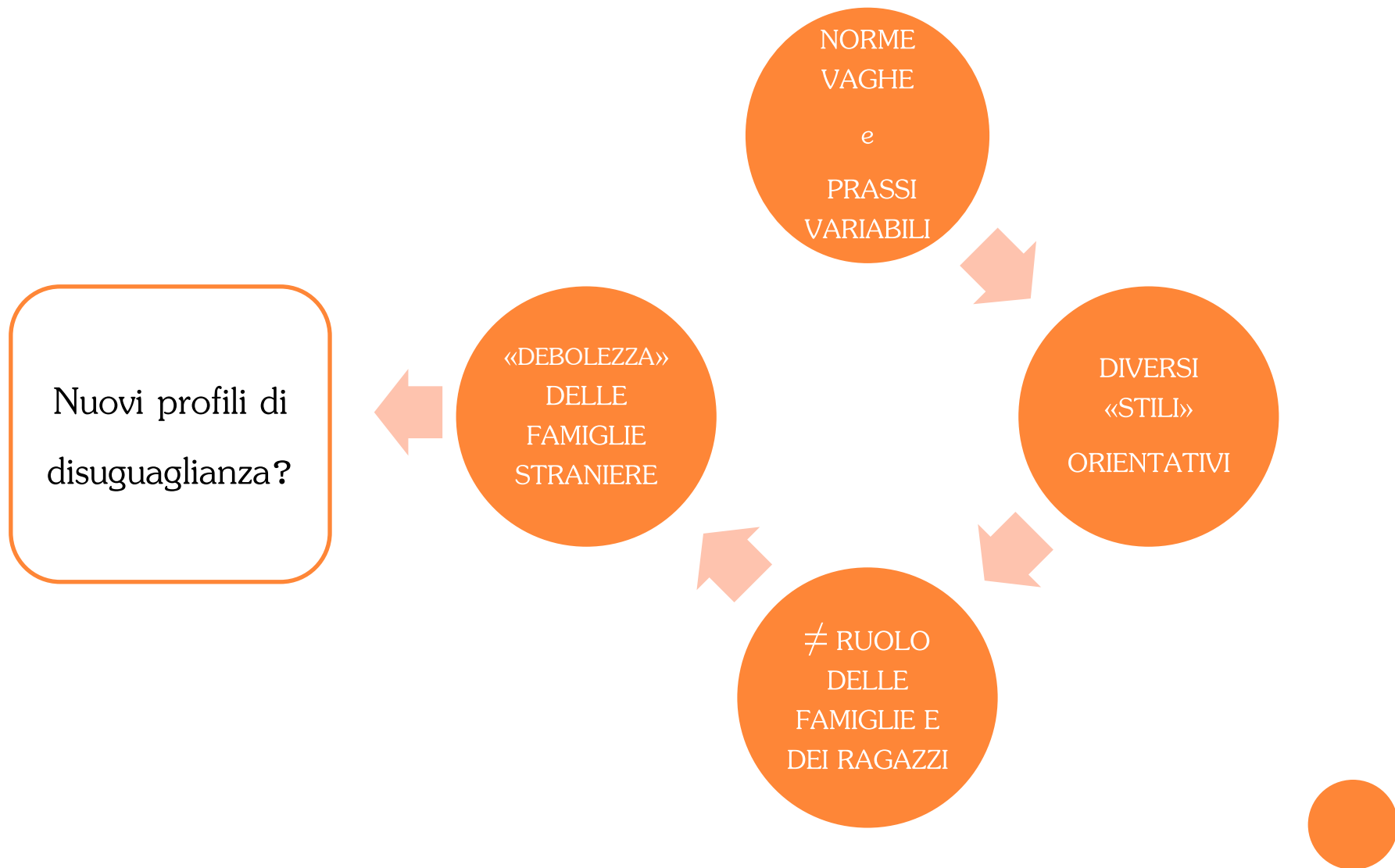
## ...CHE SI (AF)FIDANO DI PIÙ ?

“ Poi comunque le famiglie straniere **si affidano abbastanza**, perché si sentono probabilmente l’anello debole e quindi **hanno bisogno di un riferimento**. Veniamo vissuti come un riferimento a cui affidarsi.” (Funzione orientamento S\_I\_3)

“Quelli che **riconoscono il lavoro sono propri genitori degli stranieri**, perché quelli italiani, probabilmente pecchiamo un po’ di presunzione, tutti dicono vabbè queste cose posso fare anch’io, c’è mia madre, c’è mio padre ... magari **non si apprezza l'intervento così meticoloso dell'insegnante.**” (Funzione orientamento S\_I\_12)



# CONCLUSIONI



Grazie per l'attenzione!

